

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,  
turismo)

---

RIUNIONE DEL 18 NOVEMBRE 1949

(15ª in sede deliberante)

---

Presidenza del Presidente MENTASTI

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Discussione)

«Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E. N. I. T.)» (N. 526):

MARCONCINI, *relatore* . . . . . Pag. 105

---

La riunione ha inizio alle ore 11,40.

Sono presenti i senatori: Asquini, Bellora, Benedetti Tullio, Bosco, Braitenberg, Caminiti, Carmagnola, Caron, Castagno, De Luca, Fiore, Ghidetti, Giacometti, Giua, Guglielmo, Martini, Marconcini, Mentasti, Molinelli, Mott, Pezzullo, Roveda, Sartori, Tamburrano e Tomè.

TOMÈ, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Discussione del disegno di legge: «Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (E.N.I.T.)» (N. 526).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (E.N.I.T.)».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Marconcini.

MARCONCINI, *relatore*. Il disegno di legge che è stato affidato al mio esame non mi ha posto soltanto di fronte a un problema di approvazione della distribuzione di una cifra già inserita nel bilancio 1949-50, ma di fronte ad un problema ben più ampio. L'E.N.I.T. conobbe già un periodo di floridezza, decadde durante la guerra e divenne un rottame, ed ora si va lentamente ricostituendo in mezzo a gravi difficoltà con grande abnegazione da parte degli elementi che si sono prefissi la sua ricostituzione.

Il tempo che ho avuto a mia disposizione per l'esame del disegno di legge è stato certamente lungo e mi ha permesso con coscienza ed obiettività di rendermi conto sia della portata del provvedimento, sia di qualcosa di molto più importante di quello che non sia il disegno di legge e a cui questo deve esser tuttavia collegato.

Mi sono largamente documentato circa la materia relativa all'E.N.I.T. e questa documentazione io metto a disposizione dei colleghi. Ho qui dei dati circostanziatissimi su quella che è, fino all'ultimo centesimo, la situazione di questo Ente. Ho anche potuto procurarmi qualche foglio documentario circa l'attività dell'Ente nei riguardi della propaganda al-

l'estero, che è una delle sue funzioni principali.

Poichè mi sono trovato di fronte ad un problema notevolmente complesso, io non ho voluto abbandonarmi ad una esposizione estemporanea del mio pensiero, ma ho raccolto tutto il frutto delle mie indagini in una relazione e vorrei chiedere alla pazienza dei colleghi che mi si consentisse di metterla a loro disposizione nel suo preciso testo.

Dò pertanto lettura di questa mia relazione:

### I.

Nessuno è che dubiti della portata nazionale del fenomeno odierno cui si dà universalmente il nome di « turismo ». È fenomeno che interessa ogni Paese, in primo luogo per ragioni di prestigio che si collegano al suo patrimonio geografico ed artistico, alle espressioni specificamente discriminanti della sua vita ambientale — traenti dalla sua storia, dalla sua tradizione, dal temperamento della sua gente — al suo avanzamento culturale, al suo sviluppo economico, dove hanno gran posto, nella fattispecie, le sue attività artigianali; in secondo luogo per ragioni di utilitarietà, che si collegano all'andamento della sua bilancia commerciale.

Il fenomeno s'è felicemente accentuato ovunque in conseguenza delle prodigiose innovazioni indotte dal genio umano nel sistema delle comunicazioni, fattore ormai così perfetto e così unitariamente coordinato da non spiegarsi fuorchè da ragioni terribilmente egoistiche, urtanti ad un tempo e lo spirito e la tecnica, come tanto tardi ad essere realtà una più stretta coordinazione unificatrice degli ordinamenti economici (mercati e monete) dei diversi Paesi.

Si spiega pertanto il fatto di un intervento, prima dell'iniziativa privata, poi dell'iniziativa pubblica, inteso a promuovere e facilitare lo sviluppo e la direzione delle grandi correnti turistiche, constatabile in tutti i Paesi più evoluti. Non mancava l'obbiettivo all'uno e all'altro reparto dell'iniziativa. Invero, lo svolgersi progressivo della comprensione di un tal fenomeno (che s'apprestava ad attrarre verso le strade del mondo teorie crescenti di gente nobilmente incuriosita o semplicemente

desiderosa di rasserenanti e vivificanti diparti) esigeva che non soltanto si escogitassero ed attuassero mezzi capaci di stimolare il viaggio per la ricerca d'un ricreante soggiorno più o meno stabile e più o meno mobile, ma che si incoraggiassero *in situ* tutti quei concreti accorgimenti che valessero a rendere definitivamente operante e nazionalmente utile quel viaggio e quel soggiorno. Occorreva insomma che il turismo, come volontà di terzi a muoversi per diporto, venisse integrato dal turismo come capacità recettiva dell'ambiente verso il quale giovasse eccitare il risolversi di quella volontà. Ecco allora presentarsi due grandi obbiettivi all'azione propulsiva del turismo: da una parte sviluppare i mezzi di trasferimento da luogo a luogo (strade, ferrovie, navigazione marittima e lacuale, automobilismo, aerotrasporti); dall'altra, sviluppare i mezzi di ricezione (alberghi, pensioni, ristoranti, rifugi alpini, attrezzature balneari e idrominerali e sportive). Ognuno vede come questa complessa programmazione, razionalmente realizzata e intelligentemente guidata, poteva offrire larghezza di occasioni utilitarie a molte industrie nazionali e contributo di valute estere all'equilibrio della bilancia d'ogni Paese, particolarmente di quelli che, per ragioni naturali ed acquisite, fossero più adatti ad accogliere ed a risolvere in sé la più grande possibile aliquota di codesto imponente fenomeno del muoversi d'uomini per diporto da Paese a Paese.

### II.

Di ciò convinta, entrò prima in campo l'*iniziativa privata*. Ne fu pioniere fra noi il « Club alpino italiano » al cui sorgere è legato il nome di Quintino Sella (1863). Più tardi fu l'atto di nascita del « Touring club italiano » (1894). Infine, presero a pullulare « comitati di cura » agenzie di viaggio, « aziende di soggiorno », *pro loco*, ecc.: nomi vari e diversi, significativi tutti di attività destinate alla promozione ed al richiamo delle correnti turistiche interne e soprattutto estere.

L'*iniziativa pubblica* prendeva ovunque corpo in questo Novecento: in Francia nel 1910 con l'« Office national du tourisme », in Svizzera nel 1918 con l'« Office national suisse du tourisme » ecc. Lo Stato italiano non rimaneva

estraneo a questo piano di azione. Così sorgeva fra noi l'« Ente nazionale delle industrie turistiche », oggetto ormai di numerosi provvedimenti legislativi: lo creava infatti con « personalità e gestione autonoma » un regio decreto-legge 12 ottobre 1919, n. 2099, convertito in legge 7 aprile 1921, n. 610, modificato con regio decreto-legge 21 gennaio 1929, n. 187 convertito in legge 24 febbraio 1931, n. 141, con regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1413, e con regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1925 convertito in legge 13 maggio 1935, n. 771.

Accanto a ciò, ancora nel citato anno 1934, con regio decreto-legge 21 novembre, veniva creata la « Direzione generale del Turismo », cui si dava la funzione di dirigere e coordinare tutte le attività concernenti il turismo, promuoverne lo sviluppo, vigilare su enti, istituti, organizzazioni, comitati svolgenti azione nel campo turistico: dichiarando suo organo esecutivo l'E.N.I.T. e completandola d'un organo consultivo e di studio, il « Consiglio centrale del Turismo ».

La materia entrava infine sul piano delle intese internazionali: nel 1925 sorgeva l'« Union internationale des organes officiels de propagande touristique », la quale raggruppa gli organi statali preposti al turismo ed ha la sua sede all'Aia.

### III.

A. — L'E.N.I.T., organo esecutivo della Direzione generale del turismo aveva ricevuto dalla legge 24 febbraio 1931, n. 141 i mezzi finanziari necessari al suo funzionamento, articolati secondo la loro fonte come segue:

- a) L. 1.500.000 sul bilancio del Ministero dell'economia nazionale;
- b) » 600.000 sul bilancio delle Ferrovie dello Stato;
- c) » 2.500.000 a carico delle agenzie di viaggio; alberghi ecc.
- d) » 100.000 a carico delle Stazioni di cura, soggiorno ecc.

Tot. L. 4.700.000.

Il regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1413 riduceva il contributo di cui al comma

e) dai due milioni e mezzo a 1.600.000 lire il che abbassava i 4.700.000 detti alla cifra di 3.800.000.

Il problema del finanziamento dell'E.N.I.T. veniva ripreso in considerazione quanto alle sue fonti dal regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1925 convertito in legge 13 maggio 1935, n. 771: il quale regio decreto-legge, dopo di aver confermato all'articolo 1 che l'E.N.I.T. « ha personalità giuridica e gestione autonoma », — all'articolo 2 che l'E.N.I.T. « funziona come organo esecutivo della Direzione generale del turismo », — all'articolo 3 che l'E.N.I.T. « ha facoltà di eseguire qualsiasi operazione che abbia relazione o attinenza con i propri fini » — dichiarava all'articolo 4 che i fondi di finanziamento sono dati:

- a) da redditi patrimoniali propri;
- b) dai contributi fissi di cui al regio decreto-legge 21 gennaio 1929, n. 187, convertito nella legge 24 febbraio 1931;
- c) dai proventi delle sue pubblicazioni, e iniziative e uffici che può esercitare;
- d) da entrate eventuali.

Sul bilancio generale dello Stato era poi stanziata una sovvenzione di 20 milioni a titolo di « rimborso » per le attività turistiche dell'E.N.I.T. Contributi e rimborsi mettevano annualmente a disposizione dell'E.N.I.T. una cifra globale di lire 23.800.000.

Giova infine ricordare del medesimo decreto 3 dicembre 1934, n. 1925, l'articolo 6 — nel quale si stabilisce che il « direttore generale del turismo è anche il direttore dell'E.N.I.T. », riassumendo e disimpegnando in sé « tutte le attribuzioni del Presidente, del Consiglio d'amministrazione, del Comitato esecutivo, del direttore generale »; e si specifica che egli « delibera sui bilanci preventivi e consuntivi », « sulla pianta organica e sul trattamento giuridico ed economico del personale » — e l'articolo 7, nel quale è detto che « il controllo è esercitato da sei revisori nominati dal Presidente del Consiglio ». Così strutturato come attrezzatura funzionale centrale e come approvvigionamento di mezzi finanziari, l'E.N.I.T. sviluppava la sua attività di organo esecutivo della Direzione generale del turismo sino alla guerra 1939-1945.

Il movimento turistico si svolgeva in quel tempo con crescente intensità. Il numero di forestieri venuti in Italia toccava nel 1931 la cifra di 2.186.305 unità, di cui 1.156.943 per valichi stradali, 919.484 per valichi ferroviari, i rimanenti per altre vie e mezzi. La cifra del 1934 segnava un totale di 3.142.372 unità, di cui 2.138.950 per valichi stradali, 881.617 per valichi ferroviari, i rimanenti per altre vie e mezzi.

Ma agli effetti di una valutazione esatta della portata economica di un tale movimento non basta — è noto — aver presente la dimensione quantitativa delle unità venute in Italia a titolo turistico. Bisogna tener conto della permanenza individuale media di tali unità nel nostro Paese e della rispettiva spesa giornaliera media. Non è un calcolo che si possa condurre per ognuna d'esse.

Si ritene tuttavia che, prima della guerra, il dato « *permanenza* » potesse fissarsi a quattro giornate: il che, per i 3 milioni e oltre di unità del 1934, recava un totale annuo di 12-13 milioni di giornate.

Quanto al dato « *spesa giornaliera media* » sembra si potesse calcolare, sempre in riferimento a quel 1934, in lire 100-120: il che, sempre per quei tre milioni ed oltre di unità, voleva dire una spesa di circa un miliardo e mezzo di lire annue, cifra che alleviava il persistente *deficit* di valore fra importazioni ed esportazioni e che, con le rimesse degli emigranti, permetteva di mantenere questa bilancia sopra un piano di equilibrio.

Nel 1938 le unità turisti toccavano i quattro milioni e la spesa di essi in Italia s'avvicinava ai due miliardi.

Che cosa significassero queste cifre per il nostro in confronto degli altri Paesi mete del turismo internazionale, metteva in evidenza la « Società delle Nazioni », gerarchizzando quei Paesi così: al primo posto la Francia con un'entrata turistica di 117 milioni di dollari-oro, al secondo il Canada con 80 milioni, al terzo l'Italia con 69 milioni, al quarto gli Stati Uniti d'America con 57 milioni.

Ancora giova tener presenti le provenienze delle correnti turistiche, in quel periodo. Esse erano (1931) così scaglionate:

dalla Germania il 20 per cento; dalla Svizzera il 18 per cento; dall'Austria il 13 per

cento; dall'Inghilterra l'11 per cento; dalla Francia il 9 per cento; dagli Stati Uniti e Canada il 6 per cento.

A questi risultati l'E.N.I.T. contribuiva per parte sua con un'opera di promozione e di propaganda, affidata a organi periferici distribuiti nelle zone straniere più ricche di promesse e di possibilità turistiche, ad attività sollecitanti la curiosità della nostra Terra e ad attività conferenti alla migliore ricezione turistica.

1° *Uffici e delegazioni all'estero.* — Nei vari centri europei ed extra europei l'Ente aveva istituito una rete di uffici e delegazioni installate in sedi anche decorose. Funzionavano, nel 1939, 31 rappresentanze E.N.I.T. in Europa ed altre 38 sparse nelle varie parti del mondo.

Queste rappresentanze tendevano a far sempre meglio conoscere agli stranieri l'Italia, oltre che nelle sue bellezze naturali ed architettoniche, anche nelle opere dei suoi maggiori pittori, scultori e scrittori d'ogni tempo, nella sua produzione libraria, artigiana e tessile, nella sua attività scientifica e sociale: compito vario, vasto ed estremamente importante, destinato ad acquisire al nostro Paese sempre nuove simpatie. A tale scopo venivano promosse conferenze, proiezioni cinematografiche e trasmissioni radiofoniche; si allestivano mostre e vetrine, si fornivano informazioni orali e scritte, venivano distribuiti libri, opuscoli e bollettini d'informazione, si riunivano periodicamente nelle delegazioni giornalisti, professori universitari, artisti, industriali e commercianti, ecc. Si desiderava, insomma, mostrare agli stranieri, in un tutto organico, il pensiero e le opere del nostro Paese a mezzo di un bene attrezzato centro radiante di propaganda turistica.

2° *Uffici di assistenza turistica ai principali valichi di frontiera e ai porti.* — Nel 1940 questi uffici erano una trentina.

3° Quanto alle attività destinate a rendere più adeguata l'accoglienza degli stranieri in Italia, l'E.N.I.T. tenendosi in stretti rapporti con gli « Enti provinciali per il turismo » e con le « Aziende di soggiorno », faceva suoi i vari aspetti del problema alberghiero, particolarmente per quel che si atteneva all'istruzione professionale turistico-alberghiera, alla

pubblicazione dell'Annuario degli alberghi di Italia, all'istituzione di una biblioteca turistica (unica in Italia), alla partecipazione specifica a fiere e mostre in Italia e all'Estero, all'assegnazione di premi (esempio, per l'abbellimento floreale delle stazioni ferroviarie specie nelle zone del primo e più immediato contatto delle correnti turistiche con la nostra Terra).

B. — La guerra interruppe questo complesso funzionale dell'E.N.I.T., e tutta la sua attrezzatura tecnica in parte scomparve, in parte venne paralizzata.

Dopo l'8 settembre 1943, l'Ente si trasferì al Nord integralmente (compreso l'intero archivio, mobili, studi, ecc.), licenziando nel contempo tutto il personale che non volle recarsi colà.

Perciò all'atto della liberazione di Roma si può dire ch'esso aveva completamente cessato di sussistere organicamente. L'E.N.I.T. riprendeva allora dallo zero assoluto, grazie alla abnegazione di pochi suoi ex-funzionari, poi riassunti solo come avventizi, con assegni tutt'altro che rilevanti, spesso irrisori. Riprendeva prefiggendosi come scopo principale di rimettere in efficienza l'Istituto ai fini turistici, per quanto lo avessero permesso le circostanze ed i mezzi.

C. — Rientrato in possesso della propria sede, già requisita, recuperato in gran parte il materiale disperso, liquidate le posizioni contabili-amministrative, con particolare riguardo alle situazioni verificatesi quali conseguenze della guerra, l'Ente procedette, nella misura del possibile, alla ricostituzione dei propri servizi.

Si è così provveduto, fra l'altro, al riordinamento del materiale foto-cinematografico (oltre 31.000 negativi), alla ricostituzione del servizio di rilevazione dei dati statistici del movimento dei forestieri, al riordinamento della biblioteca, la quale dispone attualmente di circa 7.000 volumi.

Si è pure iniziata faticosamente la graduale rimessa in efficienza delle rappresentanze dell'E.N.I.T. all'estero che ha avuto il suo massimo sviluppo a partire dall'inizio del 1949, con la riapertura degli uffici di Parigi, New York, Londra, Buenos Aires, Stoccolma; — è prevista tra breve la riapertura di quelli di Bruxelles, Nizza, San Paulo del Brasile, Cairo, Barcellona,

Zurigo, Lugano, Beirut. Funzionano uffici di corrispondenza a Vienna, Amsterdam, Monaco di Baviera, Lisbona, Porto Said e rappresentanze onorarie a Copenaghen, Praga, Bucarest, Sofia e Madrid. Sono in corso trattative per la ricostituzione delle rappresentanze di Capetown, Caracas, Lussemburgo, Manila, Nuova Delhi, Sidney, Joannesburg, ecc.

Parallelemente all'opera di riorganizzazione delle sedi estere, veniva curato il ripristino ed il funzionamento delle principali attività dell'E.N.I.T., fra le quali, oltre ai citati servizi fotocinematografici e di rilevazione statistica, notiamo l'edizione di un notiziario mensile quadrilingue, la pubblicazione di riviste, la ristampa dell'Annuario alberghi d'Italia, la inserzione pubblicitaria su giornali e riviste di tutto il mondo, la partecipazione alle principali manifestazioni d'interesse turistico internazionale e nazionale, la collaborazione a giornali e riviste italiane e straniere, il servizio di assistenza turistica e d'informazione, la diffusione del materiale di propaganda ancora disponibile, la stampa e distribuzione di fotografie, pellicole, la riapertura, di concerto con l'A.C.I., dei principali Uffici di frontiera, le diffusioni radiofoniche. Tuttociò è attualmente in atto o in preparazione iniziale: e per certi aspetti allo stato di progettazione necessaria e forzatamente lenta.

Invero, il programma dell'attività dell'E.N.I.T. è strettamente legato all'entità dei mezzi finanziari che possano essere a sua disposizione. Comunque, fra le cose già fatte e sovra elencate, vanno tenute soprattutto presenti ad ogni effetto l'azione editoriale, comprendente la stampa di nuovi opuscoli, di *depliants*, manifesti, carte geografiche ed itinerari; il graduale completamento delle reti di rappresentanza all'estero; la riapertura di nuovi uffici di frontiera; lo svolgimento di campagne pubblicitarie sulla stampa estera; l'edizione di cortometraggi turistici e un opportuno sviluppo delle trasmissioni radiofoniche.

Il compito, già immenso per sé, è oggi aggravato dal fatto che si è dovuto rifare *ex-novo* il materiale di propaganda, perchè il vecchio, che pure è stato utilizzato alla meglio, non era più idoneo: sia perchè aveva continui riferimenti al passato regime, sia perchè era diretto ai Paesi dai quali giungevano in Italia le

IX COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

15ª RIUNIONE (18 novembre 1949)

maggiori correnti turistiche, ora divenute, ad eccezione che per la provenienza dall'Austria, quasi insignificanti. Infatti, il movimento verso l'Italia degli austriaci, cecoslovacchi, tedeschi, jugoslavi, polacchi, rumeni e ungheresi, che nel 1938 rappresentava il 41 per cento del movimento complessivo, costituisce ora soltanto il 6 per cento. In correlazione a ciò si è dovuto volgere l'azione verso altri Paesi, in ispecie dell'America del Nord, per sostituire le correnti turistiche che son venute a mancare con altre nuove; le quali peraltro hanno

spesso mentalità, natura, sistemi di vita e necessità diversissime. Questo punto reputa il relatore sia da meditarsi in modo particolarissimo, avendo presenti alcuni dati che qui giova schematizzare, sulle correnti di ieri perdute o fortemente diminuite e sulle correnti d'oggi nuove o non ancora chiaramente identificate nelle loro esigenze e abitudini turisticamente rilevanti. Ecco adunque codesti dati, riferiti al 1938 e al 1948: ed ecco, accanto ad essi, quelli relativi ai primi nove mesi del corrente 1949:

PAESE DI PROVENIENZA	NUMERO DEGLI STRANIERI ENTRATI IN ITALIA					
	1938	%	1948	%	1949 (9 mesi)	%
Austria . . . . .	430.977	11,0	59.127	3,1	129.285	4,6
Cecoslovacchia . . . . .	160.206	4,3	6.695	0,4	13.386	0,4
Germania . . . . .	565.015	14,0	26.162	1,7	10.216	0,3
Jugoslavia . . . . .	199.106	5,0	5.504	0,4	6.178	0,2
Polonia . . . . .	69.623	1,8	17.123	1,0	7.898	0,3
Rumenia . . . . .	29.109	0,8	6.713	0,4	1.302	0,05
Ungheria . . . . .	161.912	4,0	14.461	1,0	4.068	0,15
Totale . . .	1.615.948	41	135.785	8	172.333	6
Nord Americani . . . . .	121.827	3	166.855	11	225.359	8
Altri Paesi . . . . .	2.245.220	56	1.287.393	81	2.388.378	86
Totale generale . . .	3.982.995	100	1.590.033	100	2.786.070	100

Balza immediatamente agli occhi, da queste cifre, come i Paesi che prima della guerra rappresentavano quasi la metà del contributo quantitativo alla economia turistica italiana, nei rilievi attuali, a dieci anni di distanza, non contino più che per una esiguissima porzione. Fra essi le cifre più imponenti del declino sono quelle che si riferiscono alla Germania e all'Austria. Tutto dice quale violenta riduzione di possibilità economiche si sia in quei Paesi verificata a cagione degli esiti disastrosi della guerra: e quale impossibilità vi sia per noi di aspettarci, se non a ben lontana scadenza, una qualunque sensibile ripresa del flusso turistico da quei Paesi verso l'Italia. Prima bisogna vivere con sufficiente agio nella propria terra: poi si vanno a visitare per diporto le terre altrui.

Nè è senza significato la situazione specifica politica di tutti quei Paesi nel rapporto interno e internazionale: la quale unisce la sua influenza alla situazione economica di impoverimento attuale, per rendere difficile una ripresa apprezzabile di un libero svolgersi di movimento turistico verso il nostro Paese.

I dati esposti dicono ancora che le correnti turistiche nord-americane, le quali nel 1938 inviavano in Italia 121 mila turisti, non ne hanno mandate nel 1948 che 166 mila. Un incremento insignificante. Vero è che i dati dei primi nove mesi del corrente 1949 indicano un miglioramento non trascurabile, ma allo stato delle cose, il compenso dell'accresciuto flusso nord-americano non è che minimo di fronte alla fortissima paralisi del flusso proveniente dal centro-est europeo.

La terza osservazione che i dati inducono a fare è la seguente: che i Paesi stranieri non appartenenti al centro-est europeo, nè al nord-America (dunque appartenenti all'Europa occidentale ed all'America del Sud, e, in quote minime, ad altre Terre), se dai 2.245.220 unità del 1938 cadevano a 1.287.393 unità nel 1948, hanno ora fortemente ripreso il loro movimento turistico, inviando nei primi nove mesi del corrente 1949 una massa di 2.388.378 turisti; il che permette di affermare che a fine d'anno la cifra relativa avrà superato notevolmente quella prebellica.

Qui è una precisa indicazione delle zone verso le quali l'azione promotrice del turismo verso l'Italia deve essere particolarmente diretta. E in tal senso sta operando l'«Ente nazionale industrie turistiche» (E.N.I.T.), che ha riaperto all'estero - alla data d'oggi - diciannove delle sue delegazioni, di cui tre in America, due in Africa (Egitto, Sud-Africa), una in Australia, una in Asia minore e dieci nell'Europa occidentale, senza trascurare tuttavia i due Paesi tradizionalmente animatori di forti correnti turistiche verso il nostro e appartenenti all'Europa centro-est; dico la Germania (delegazione di Monaco) e l'Austria (delegazione di Vienna): mentre continuano gli sforzi tesi a ripristinare altre delegazioni, rappresentanze, corrispondenze.

A rendere la ripresa della complessa attività dell'E.N.I.T. più sollecita e organica e razionalmente distribuita, e anche per porre il problema della economia turistica su un piano nazionale particolarmente eminente in questo non facile impegno di richiamare in vita una delle fonti più cospicue della nostra bilancia commerciale, con decreto legislativo 12 settembre 1947, n. 941 si è fatto luogo alla istituzione del «Commissariato per il turismo», come organo centrale di governo in questa materia, ponendolo alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Commissariato ha per organo un Commissario, un vice-commissario, un direttore generale, cinque capidivisione corrispondenti a cinque divisioni; ed ha per organo esecutivo l'E.N.I.T.

Il decreto del 1947, che oggi governa la materia, all'art. 2 determina le funzioni del

Commissariato; all'art. 3 stabilisce che il Commissario è assistito da un «Consiglio centrale per il turismo» di cui egli è il Presidente, e di cui fanno parte ventotto consiglieri, fra i quali il direttore dell'«Ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche» E.N.I.T.: - infine l'articolo 6 e ultimo dispone che nel bilancio del tesoro siano stanziati i fondi occorrenti per il funzionamento e lo svolgimento delle attività del Commissariato.

Per quel che riguarda l'E.N.I.T., il decreto del 1947 non apportava alcuna variante ai precedenti legislativi che ne reggono e disciplinano l'organizzazione e le funzioni, e che sfociavano nel regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1925, già richiamato.

#### IV.

Esaminate così la sua struttura, le sue finalità, il funzionamento prebellico, le vicende e conseguenze della guerra, gli sforzi dell'attuale ripresa, sorge il quesito dei mezzi finanziari che oggi occorrono all'E.N.I.T. perchè sia in grado d'assolvere i compiti che il legislatore, istituendolo, gli ha demandato. Sappiamo quali fossero questi mezzi prima della guerra e del successivo tracollo, di cui l'aspetto monetario è, nella fattispecie, preminente.

Il disegno di legge n. 526 che abbiamo in esame e che s'intitola «finanziamento da parte dello Stato dell'Ente nazionale per le industrie turistiche E.N.I.T.» (perchè non dargli la denominazione di cui in decreto del 1947?) tende a risolvere il problema. Nulla da eccepire, in tesi generale: anzi, la tempestività di un provvedimento adeguato è fuori discussione. Da quanto sopra risulta infatti evidente come occorra procedere ad un adeguato potenziamento dell'organizzazione dell'E.N.I.T., allo scopo di porre l'Istituto stesso in condizioni di assolvere i compiti che gli spettano. Tale potenziamento è reso ancora più urgente e inderogabile, al momento attuale, dalla necessità di combattere le campagne pubblicitarie efficacemente svolte in questi ultimi tempi da altre Nazioni europee (fra cui figurano anche Paesi di secondaria importanza dal punto di vista turistico), le quali hanno potuto trarre vantaggio dalla situazione in cui è venuta a trovarsi l'Ita-

lia a causa della forzata parziale inattività dei propri organi di propaganda interessati al turismo.

Premesso dunque, a titolo di richiamo, che il finanziamento prebellico, comprendente due voci (contributo e rimborso), poneva a disposizione dell'E.N.I.T un totale complessivo di 23-24 milioni, e che la ripresa normale dell'Ente, vissuto in stato di paralisi nell'immediato periodo prebellico, ha cominciato a svolgersi regolarmente dopo l'istituzione del Commissariato per il turismo, e cioè con l'esercizio finanziario 1948-49, si pone il quesito di conoscere come l'Ente abbia provveduto ai mezzi di spesa per quell'esercizio, dal momento che è appunto da quello che dovrebbe decorrere il nuovo finanziamento previsto dal presente disegno di legge. Dice infatti il provvedimento in esame, al primo dei tre articoli di cui si compone, che « il contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche è fissato per l'esercizio finanziario 1948-49 in lire 190 milioni ». Diciamo subito che il disegno di legge dichiara al secondo articolo che per gli esercizi successivi, a far tempo dal corrente 1949-50, « il contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche è stabilito in lire 380 milioni annui ».

Sul primo articolo si osserva che l'assegnazione dei 190 milioni a favore del bilancio E.N.I.T. 1948-49, fatta con un disegno di legge presentato il 14 luglio 1949 (cioè ad esercizio 1949-50 iniziato), ha per scopo evidente di andare incontro ad un *deficit* di quel bilancio, circoscritto appunto in quella cifra. Sarebbe stato più regolare provvedere ad eventuali insufficienze di mezzi finanziari durante la gestione 1948-49 secondo il corretto sistema delle « note di variazione » che consentono il controllo quando il controllo sia per essere più tempestivo. Il silenzio della Commissione su questo punto non avrebbe alcuna giustificazione e potrebbe conestare abitudini di quella « finanza facile » da cui bisogna assolutamente disimpegnare tutti gli organi cui lo Stato affida funzioni che importano consumo di pubblico danaro.

Quale fu adunque il bilancio dell'E.N.I.T. nell'esercizio 1948-49 ?

Eccolo nei suoi dati riassuntivi di entrata e di spesa:

ENTRATA - lire 25.150.000:	
a) Ferrovie Stato . . . . .	L. 750.000
b) rimborso del Commissariato per il Turismo, per attività delegata . . . . .	20.000.000
c) varie . . . . .	4.400.000
	L. 25.150.000
SPESA - lire 215.150.000:	
a) Spese di amministrazione - Sede centrale, comprese spese per restauro locali L.	40.250.000
b) per propaganda turistica, comprese le delegazioni e uffici all'estero . . . . .	166.000.000
c) per contributi a studi turistici, a istruzione alberghiera e organizzazione turistica . . . . .	6.900.000
d) varie casuali . . . . .	2.000.000
	L. 215.150.000
<i>Deficit</i> dell'esercizio - lire 190.000.000.	

Il *deficit* dell'esercizio è dunque esattamente eguale al contributo statale che col presente disegno di legge viene proposto in lire 190 milioni: epperò, con questo contributo che ora si chiede a gestione chiusa, l'E.N.I.T. verrebbe a sanare il *deficit* del predetto bilancio per l'esercizio 1948-49. Per la verità l'E.N.I.T., non potendo restare esposto, otteneva dal proprio tesoriere (che è la Banca nazionale del lavoro) mezzi sufficienti a fronteggiare la sua situazione deficitaria, via via ch'essa si sviluppava, mediante « anticipazioni » al tasso del 9,50 per cento. L'attuale disegno di legge reca dunque all'E.N.I.T. la possibilità di uscire dall'onere di queste « anticipazioni », che creano autentiche posizioni di indebitamento. Ma siccome lo stanziamento correlativo nel bilancio dello Stato (capitolo 173 della previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1948-49) non era che di lire 1.800.000, si è dovuto, in ottemperanza all'articolo 81 della Costituzione, trovare per le residue 188.200.000 lire una pari contropartita d'entrata: di che rende conto il secondo comma dell'articolo 1, del presente disegno di legge, inserendo la cifra nel quinto provvedimento legislativo di variazioni al bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario testè ricordato.

Conosciamo dunque il bilancio E.N.I.T. del 1948-49: l'anno dedicato essenzialmente alla

ricostruzione di fatto dell'attrezzatura centrale e periferica dell'Ente e, in parte assai minore, alla ripresa delle sue specifiche funzioni promotrici del movimento turistico verso l'Italia.

Con ciò è reso conto del primo articolo del disegno di legge.

## V.

Il secondo articolo, come già detto, vuol provvedere al funzionamento dell'E.N.I.T. per gli anni avvenire, imputando a carico dello Stato ed a favore del bilancio E.N.I.T. (ente che ha personalità e gestione autonoma) una correlativa spesa a partire dall'esercizio corrente 1949-50. Il disegno di legge non fa qui che ripetere la cifra impostata nello stato di previsione del Tesoro 1949-50, al capitolo 202, traducendo in termini di realizzazione la nota (e) in calce a quella rubrica, la quale reca che « Il contributo è autorizzato da un provvedimento legislativo in corso di approvazione »: il provvedimento, appunto, s'incluse nel presente disegno di legge n. 526.

## VI.

La Commissione potrebbe ritenersi sufficientemente edotta e tranquillizzata sulla portata e la regolarità del provvedimento, se qui si fermasse il discorso. Ma il relatore non può non mettere la Commissione, da cui ha ricevuto il suo mandato, di fronte alla vera realtà delle cose: che non è quella che si epigrafa nel preambolo ministeriale illustrativo del disegno stesso. Reca invero tale preambolo (p. 2, alinea secondo): « *Le previste assegnazioni consentiranno all'E.N.I.T. di sviluppare adeguatamente la propria attività di propaganda turistica all'estero, che comporta la divulgazione di manifesti e opuscoli nelle varie lingue e la realizzazione di documentari cinematografici, di idonee campagne pubblicitarie sui più grandi giornali del mondo, di speciali trasmissioni radiofoniche* ». Che la seconda parte dell'affermazione sia programmaticamente valida, non è dubbio: ma la prima parte, relativa all'adeguazione della cifra a quel programma da svilupparsi essenzialmente all'estero, è assolutamente gratuita e inaccettabile.

Osservasi:

1° Le voci di stanziamento sul bilancio dello Stato a favore dell'E.N.I.T. erano ieri

due: « contributo » e « rimborso » (v. relazione ministeriale al disegno n. 526, alinea terzo): milioni 3,6 al primo titolo, milioni 20 al secondo. Complessivamente da 23 milioni a 24 milioni di lire. Ora, dovendosi reputare che la somma attuale e futura di 380 milioni conglobi in uno solo i due titoli precedenti (la relazione ministeriale non è però chiara in proposito e lascia pensare che oltre al « contributo » resti sempre aperto l'adito al « rimborso ») deriva che la cifra pone a disposizione dell'E.N.I.T. poco più di un milione di lire attuali al giorno, contro lire 65 mila ieri. Tenuto conto del coefficiente di svalutazione monetaria, il potere d'acquisto dell'assegnazione attuale non è che la terza parte di quel che era prima della guerra. Questo vale per il mercato interno. Ma se si pensi che gran parte dei servizi e beni di propaganda turistica vanno pagati su mercati esteri, è ovvio convenire che i 380 milioni attuali non possono consentire all'E.N.I.T. di sviluppare neppure la terza parte dei compiti che sviluppava prima della guerra.

2° Da informazioni coscienziosamente assunte, risulta che la cifra di 380 milioni fu concordata nell'ottobre 1948. Ora, il relatore reputa dover suo ricordare che dopo quell'epoca sono accaduti alcuni eventi che sminuiscono ancora la portata economica di questo contributo. Cito gli aumenti dei prezzi della carta e della mano d'opera; la mancata utilizzazione di un certo quantitativo di dollari (125 mila) dei fondi E.C.A. per il funzionamento della delegazione di New-York; infine, la propaganda turistica per l'Anno Giubilare, la cui spesa era stato previsto sarebbe sopportata da apposito Ente direttamente finanziato, ma che, per non essersi questo Ente costituito, è ricaduta a carico dell'E.N.I.T. Questi fatti erano già noti quando la relazione ministeriale al disegno di legge fu presentata al Senato.

Di fronte a ciò, come si fa a dire che « le previste assegnazioni consentiranno all'E.N.I.T. di sviluppare adeguatamente la propria attività di propaganda turistica all'estero ecc. »?

Consentiranno!... I 190 milioni per 1948-1949 furono già consumati in erba (e necessariamente) durante quell'esercizio, prima dunque che fossero provvisti come oggi avviene. E quanto ai 380 per il corrente esercizio, sono ormai essi ancora totalmente esauriti. Ecco infatti come sono stati contabilmente distri-

IX COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

15ª RIUNIONE (18 novembre 1949)

buiti i 380 milioni nel preventivo 1949-50, messi a confronto con gli impegni di spesa assunti per questo esercizio:

		Impegni di spesa già assunti
<b>AMMINISTRAZIONE:</b>		
Personale . . . . .	57 -	57,3
Immobili, mobili, interessi passivi, tasse, consulenza . . .	13 -	13 -
Poste, telegrafi, telefoni, economato . . . . .	12 -	12 -
Casuali . . . . .	4 -	4 -
<b>Totale . . . . .</b>	<b>86 -</b>	<b>86,3</b>
<b>PROPAGANDA TURISTICA ALL'ESTERO (Delegazioni n. 19):</b>		
Personale . . . . .	48 -	79,7
Funzionamento . . . . .	104 -	171 -
<b>Totale . . . . .</b>	<b>152 -</b>	<b>250,7</b>
<b>UFFICI DI FRONTIERA (n. 9):</b>		
Personale . . . . .	7 -	8 -
Funzionamento . . . . .	7 -	9 -
<b>Totale . . . . .</b>	<b>14 -</b>	<b>17 -</b>
<b>PUBBLICITÀ SU STAMPA ESTERA:</b>		
Voci varie . . . . .	30 -	47 -
<b>Totale . . . . .</b>	<b>30 -</b>	<b>47 -</b>
<b>PUBBLICAZIONI CARTELLI-MANIFESTI:</b>		
Voci varie . . . . .	41 -	73 -
<b>Totale . . . . .</b>	<b>41 -</b>	<b>73 -</b>
<b>VARIE DI PROPAGANDA:</b>		
Preparazione di materiale propagandistico . . . . .	4 -	8 -
Intervento a fiere ecc. . . . .	8 -	8 -
Viaggi per congressi e conferenze . . . . .	2 -	3 -
Ospitalità a personalità estere	2 -	3 -
Contributi a organi turistici (Comitati ecc.) . . . . .	4 -	4 -
Redazione di articoli, contributi alla stampa . . . . .	2 -	2 -
Propaganda radiofonica . . . . .	6 -	10 -
Propaganda foto-cinematografica . . . . .	10 -	46 -
Confezione e spedizione materiale propagandistico . . . . .	3 -	4 -

		Impegni di spesa già assunti
Studi di carattere turistico e cabine meteoriche . . . . .	0,5	1 -
Statistica del movimento turistico . . . . .	0,5	1 -
Istruzione professionale turistico-alberghiera . . . . .	10 -	10 -
Abbonamento riviste e pubblicazioni . . . . .	0,5	0,5
Biblioteca . . . . .	0,5	0,5
<b>Totale</b>	<b>53 -</b>	<b>101 -</b>

Riassumiamo tutti questi titoli nel seguente:

RIEPILOGO E TOTALI GENERALI:		Impegni di spesa già assunti
<b>A) Spesa ordinaria:</b>		
1° Organi dell'Amministrazione centrale . . . . .	86 -	86,3
2° Organi per la propaganda turistica all'estero: Delegazioni	152 -	250,7
Uffici di frontiera . . . . .	14 -	17 -
3° Attività propagandistica:		
a) pubblicità su stampa estera . . . . .	30 -	47 -
b) pubblicazioni, cartelli, manifesti . . . . .	41 -	73 -
c) varie di propaganda . . . . .	53 -	101 -
<b>Totale</b>	<b>376 -</b>	<b>575 -</b>
<b>B) Spesa straordinaria:</b>		
Varie . . . . .	4 -	4 -
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>380 -</b>	<b>579 -</b>
	==	==

Risulta dunque che le spese impegnate, in corso di esecuzione per il raggiungimento dei fini che la legge ha affidato all'E.N.I.T., superano lo stanziamento della misura ormai di 200 milioni (e forse, al momento in cui questa relazione è resa, la cifra è superata).

Nè alcuno creda che l'organizzazione burocratica dell'Ente appesantisca di cifre ragguardevoli questo bilancio. Il personale della sede centrale ammonta a 27 unità, per la massima parte con la qualifica più o meno ammissibile di « *cottimisti* »; la spesa per questo personale va da un minimo individuale di 20 mila lire a un massimo di 40 mila lire al mese.

Il personale delle delegazioni estere e degli uffici di frontiera reca al bilancio un carico inevitabilmente maggior: ma in nessun caso si può dire che il suo costo sia adeguato al tipo di prestazioni e alle condizioni d'ambiente in cui esso svolge la sua attività.

Ripetiamo: come può il preambolo al disegno di legge affermare che «le previste assegnazioni consentiranno all'E.N.I.T. di sviluppare adeguatamente la propria attività di propaganda turistica all'estero, ecc.»?

E allora? ...

E allora è di tutta evidenza che il provvedimento, superato dalla realtà delle cose, dimostra in partenza di non raggiungere lo scopo.

Vero è tuttavia che i 380 milioni, stanziati nel bilancio dello Stato per il corrente esercizio sono stati sanzionati dall'approvazione del potere legislativo: e dunque sono sostanzialmente acquisiti alla disponibilità finanziaria dell'E.N.I.T. perchè raggiunga i suoi scopi: e in questo senso il presente disegno di legge ha il suo specifico contenuto, che risponde alle esigenze della legge di bilancio in quanto, trasferiti all'E.N.I.T. i 190 milioni destinati a sanare il deficit 1948-49, passa allo stesso i 380 predisposti dal già approvato stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1949-50. Ma ciò non sana una situazione che non può assolutamente protrarsi finchè valga l'esigenza logica che a fini dati occorrono mezzi dati.

Resta così aperta e s'impone di tutta urgenza la questione fondamentale, cui è subordinata a sua volta la soluzione di altre questioni inerenti al funzionamento del complesso d'uffici pubblici che s'intitolano al turismo, nessuno escluso, nè al centro nè alla periferia. La questione fondamentale è dunque la seguente: è necessario un «Ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche»?

La risposta è fuori d'ogni dubbio e discussione: è necessario, perchè mentre tutti i Paesi, anche quelli meno ricchi di attrattive, tentano di attirare le correnti turistiche, sarebbe assurdo che l'Italia non tenesse su tale piano il posto di movimento che le compete, per le ineguagliabili ricchezze di natura e d'arte che le dettero già in passato la possibilità di richia-

mare verso di sé l'attenzione ammirata e simpatizzante degli stranieri; perchè queste correnti turistiche non sono estranee a quel complesso di fattori che tendono a creare fra i popoli e le nazioni comprensioni mutue e oggi più che mai necessarie; perchè, infine, da un bene stimolato e bene accolto flusso turistico scaturisce una sicura e cospicua fonte di entrate invisibili, di cui il nostro Paese ha grandissimo bisogno e da cui ha sempre tratto confortevole ampiezza di rendimenti.

Ma se questo Ente è necessario (e ciò va soprattutto detto in vista dell'Anno Giubilare, che provocherà un vastissimo muoversi di uomini dalle più diverse terre del mondo verso l'Italia) s'impone ormai di uscir fuori da uno stato di cose che, assurdamente inferiore al coefficiente di svalutazione della lira, appare di tutta evidenza totalmente inadeguato alle funzioni dell'E.N.I.T., e che al provvedimento attuale toglie qualsiasi valore anche solo provvisoriamente definitivo, poichè la sola messa in efficienza degli organi di funzionamento dell'Ente e la prima ripresa della sua attività, dopo la paralisi indotta dalla guerra (sia in quegli organi sia sul piano delle correnti turistiche mondiali), hanno già superato di qualche centinaio di milioni la cifra recata dal disegno di legge ch'è sottoposto alla nostra approvazione.

Il quale, se non avrà il merito di aver provveduto, avrà quello di aver offerto alla nostra Commissione permanente l'occasione per sollevare un problema che non può essere abbandonato a soluzioni di insufficienza e di provvisorietà: il cui risultato finale è sempre quello di esasperare i problemi anzichè di superarli. (Applausi).

PRESIDENTE. L'applauso che ha salutato la fine della pregevolissima relazione del nostro collega e amico Marconcini è certamente il migliore augurio per quelle possibilità avvenire cui egli ha auspicato e noi tutti con lui. Curerò che la relazione dell'onorevole Marconcini possa essere rapidamente stampata in modo che possa essere distribuita nella seduta che terremo mercoledì prossimo.

La riunione termina alle ore 12,45.